

## LE SCRITTURE DI RETTIFICA

Le scritture di rettifica rilevano **quote di costo o di ricavo** che, pur essendo state registrate nel corso dell'esercizio ed avendo avuto la loro manifestazione finanziaria, **non sono di competenza** e, quindi, devono essere rinviate al periodo amministrativo successivo.

Sono scritture di rettifica quelle che riguardano:

- i risconti attivi e passivi
- le rimanenze di magazzino

### ❖ I RISCONTI ATTIVI E PASSIVI

I risconti rilevano quote di costo o di ricavo che, pur non essendo di competenza dell'esercizio, hanno già avuto manifestazione finanziaria. Si tratta in altri termini di costi o ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria anticipata. Essi hanno natura economica e sono, pertanto, variazioni economiche di reddito accese ai costi o a ricavi sospesi.

**I risconti attivi** rappresentano la quota-parte da rinviare all'esercizio successivo di costi rilevati integralmente nell'anno in corso o in quelli precedenti. Se nel corso dell'esercizio è stato rilevato **anticipatamente un costo**, che ha avuto manifestazione finanziaria, ma che non è, in tutto o in parte di competenza, in sede di scritture di assestamento occorrerà stornare la quota che compete agli esercizi futuri, rilevando un **risconto attivo**. La rettifica di un costo origina un risconto attivo, poiché elimina parzialmente/totalmente, un componente di reddito negativo. Il risconto attivo è un costo sospeso, poiché registra una quota di costo rinviata al futuro.

**I risconti passivi** sono quote di proventi da rinviare all'esercizio successivo, in quanto rilevati integralmente nell'anno in corso o in quelli precedenti, ma non di competenza. In altri termini, se durante l'esercizio è stato rilevato **un ricavo**, che ha avuto anticipatamente manifestazione finanziaria, in sede di assestamento occorre contabilizzare un **risconto passivo**. Esso elide un componente positivo di reddito, e ha la natura di ricavo sospeso poiché rinvia una quota di ricavi al futuro.

**ESEMPIO)** *Un'azienda paga in via anticipata, l'1/2 e l'1/8 di ogni anno, un canone di manutenzione impianti semestrale di 3.000 €. Redigere le scritture di assestamento.*

IMPORTO SEMESTRALE : 6 MESI = X : PERIODO NON DI COMPETENZA

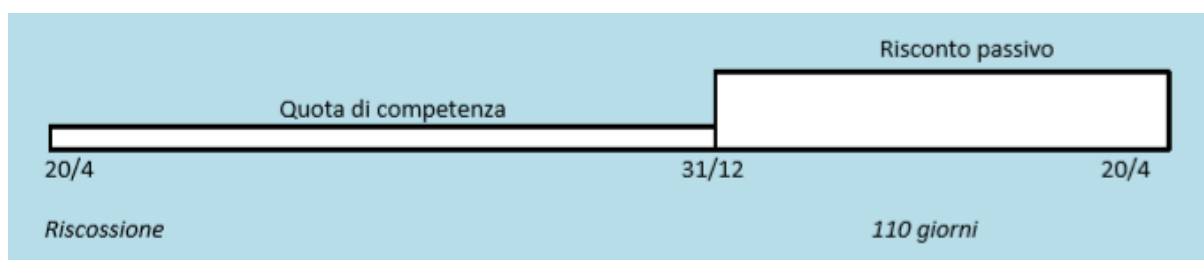
$$3\ 000 : 6 = X : 1$$

$$X = 500$$

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Risconti attivi	500	
Spese di manutenzione		500

**ESEMPIO)** Un'azienda affitta un proprio fabbricato a 9.000 € annuali. La riscossione avviene il 20/4 di ogni anno, in maniera anticipata. Redigere le scritture di assestamento.

*(Dal momento che non è possibile calcolare in mesi esatti, si procede al calcolo dei giorni)*



$$\begin{array}{l}
 \text{IMPORTO ANNUALE} \quad : \quad 360 \text{ GG} \quad = \quad X \quad : \quad \text{PERIODO NON DI COMPETENZA} \\
 9\,000 \quad : \quad 360 \quad = \quad X \quad : \quad 110 \\
 X = 2750
 \end{array}$$

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Fitti attivi	2750	
Risconti passivi		2750

#### ❖ LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

Ogni impresa, al momento dell'acquisizione di beni e servizi aventi un'utilità non pluriennale (merci, materie, semilavorati, etc.) registra un costo d'esercizio, nonché sostiene, prima dell'utilizzo o della vendita degli stessi, degli oneri per la loro conservazione. Non tutte le merci acquistate in un dato periodo amministrativo sono immediatamente impiegate nel ciclo produttivo e quindi non tutte manifestano la loro utilità nell'esercizio stesso. Le rimanenze di beni non aventi utilità pluriennale rappresentano quote di costi rinviabili agli esercizi successivi poiché, in quanto utilizzabili in un periodo futuro (nel quale verranno conseguiti i

corrispettivi ricavi), non risultano essere di competenza dell'esercizio in corso. Si tratta quindi di costi sospesi.

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Merci	X(costo sospeso)	
Merci c/rimanenze finali		Y(rettificazione di costo)

**ESEMPIO): dall'inventario redatto al 31/12 risulta che le rimanenze di magazzino sono le seguenti:**

- materie prime 30 000
- Semilavorati 40 000
- prodotti finiti 50 000

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Materie prime	30000	
Materie prime c/rimanenze finali		30000
Semilavorati	40000	
Semilavorati c/rimanenze finali		40000
Prodotti finiti	50000	
Prodotti finiti c/rimanenze finali		50000

#### ❖ LE SCRITTURE DI AMMORTAMENTO

L'ammortamento è un procedimento contabile che permette di ripartire il costo di un bene pluriennale nei vari esercizi in cui esso manifesterà la propria utilità.

Se ad esempio in un dato anno si acquista un impianto del costo di 1000 euro e si stima la vita utile del bene pari a 5 anni, la quota di costo che dovrà gravare sul reddito di ogni esercizio di competenza risulta pari a 200 €. L'impianto infatti non esaurisce la propria utilità nell'anno dell'acquisto ma permette l'attività produttiva per 5 periodi amministrativi; di conseguenza il suo costo dovrà essere ripartito nei diversi esercizi di competenza. La parte di costo che viene

imputata al reddito per ciascuno degli esercizi di competenza, viene detta **quota di ammortamento**.

Utilizzando il metodo indiretto di ammortamento le quote di ammortamento confluiscono anno dopo anno in un apposito fondo, denominato **Fondo Ammortamento**. Esso rappresenta una rettifica del costo pluriennale: il valore residuo (ovvero il valore contabile del bene) risulta pari alla differenza tra il costo storico e il fondo ammortamento.

La scrittura è la seguente:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Ammortamento impianti	x	
fondo ammortamento impianti		x

***ESEMPIO) Al 31/12 vengono ammortizzati impianti, del costo storico di 350.000€, del 10%.***

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Ammortamento impianti	35000	
Fondo ammortamento impianti		35000

***ESEMPIO) Al 31/12 vengono ammortizzati automezzi, del costo storico di 120.000€, dell'8%.***

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Ammortamento automezzi	9600	
Fondo ammortamento automezzi		9600